Nomine nella scuola, una beffa per i precari abilitati

Si sono visti scavalcati in graduatoria dopo la sentenza del consiglio di Stato: «Adesso ora ci sarà un nuovo ricorso»

Un anno di studio di 600 ore da sobbarcarsi e pagare di persona prima di sostenere gli esami di Stato finali con la promessa dell'assunzione certa, della sospirata cattedra che metta fine ad anni di precariato, supplenze temporanee, incertezza. Poi la beffa. Materializzatasi ieri mattina all'ufficio provinciale scolastico con le nomine dei "ripescati" dalla recente sentenza del Consiglio di Stato.

Nella sede di via Diaz, con distinte convocazioni, ieri sono stati assegnati 49 posti di insegnamento in scuole elementari e medie inferiori. Ma quei posti sono "spuntati" dopo che il Consiglio di Stato si è pronunciato contro la sentenza del Tar del Lazio che apriva la strada agli abilitati in base alla legge 143 decreto ministeriale 85. Per i quali tutto viene rinviato al 2008 e che ora promettono battaglia.

Sono oltre una cinquantina in provincia i docenti con titolo spendibile grazie agli appositi corsi tenuti all'università. «Dopo gli esami sostenuti nel giugno e luglio scorsi – spiegano –, saremmo dovuto entrare automaticamente di ruolo, così come ribadito anche dalla Finanziaria. Addirittura, il 31 luglio, alcuni di noi avevano firmato il relativo contratto all'ex provveditorato e ora si ritrovano senza cattedra. E senza neppure la possibilità di una nomina a tempo determinato. Una situazione fantozziana. Se non fosse che coinvolge persone da anni alla ricerca di un posto in cui poter fare il proprio lavoro».

Insegnanti precari all'ingresso dell'ufficio scolastico di via Diaz

Cosa che sostengono anche i precari non abilitati in base al decreto 85 che cullano il sogno di una cattedra e succede che si vedano superati da colleghi più giovani che hanno sostenuto il corso universitario.

Quello che si profila è un triste braccio di ferro tra insegnanti precari di diversa formazione. E il quadro potrebbe ulteriormente rovesciarsi, sulla pelle dei diretti interessati. «Il 29 agosto – informano gli abilitati – è atteso un nuovo pronunciamento in merito del Tar del Lazio. Ecco perchè alcuni uffici scolastici di altre province italiane hanno voluto attendere prima di procedere ale nomine. Che succede se la prossima sentenza dovesse nuovamente dare ragione a noi?».

Domani alle 12 un gruppo di abilitati incontreranno il dirigente Stefano Caravelli per cercare di capire se potranno avere almeno l'insegnamento a tempo determinato.

Ieri sono stati assegnati quattro posti per l'insegnamento di educazione tecnica alle secondarie di primo grado, 14 di italiano, storia ed educazione civica e 13 di scienze matematiche, infine 18 cattedre per insegnanti di scuola primaria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.